



Bruxelles, 12.2.2013  
COM(2013) 69 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL  
CONSIGLIO**

**sull'applicazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del  
Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro**

# RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

## sull'applicazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro

### 1. INTRODUZIONE

Il regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2003, relativo all'indice del costo del lavoro<sup>1</sup> (nel seguito il "regolamento ICL") istituisce un quadro comune per l'elaborazione e la trasmissione di indici comparabili del costo del lavoro nell'Unione europea. La Commissione (Eurostat) pubblica un comunicato stampa trimestrale sull'indice del costo orario del lavoro<sup>2</sup>. I dati completi sono disponibili online, ripartiti per attività economica e per componenti del costo del lavoro. Oltre agli indici sono pubblicati i tassi di incremento su base trimestrale e annuale.

Nel luglio 2003 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 1216/2003<sup>3</sup>, che descrive in maggior dettaglio le procedure di trasmissione e di stagionalizzazione dell'indice, nonché il contenuto delle relazioni nazionali sulla qualità. Nel marzo 2007 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 224/2007<sup>4</sup> che modifica il regolamento (CE) n. 1216/2003 ed estende il campo di applicazione dell'indice del costo del lavoro alle attività economiche di cui alle sezioni L, M, N e O della NACE rev. 1. In seguito a tale estensione, l'indice include anche i servizi non destinabili alla vendita, che rappresentano la maggior parte di queste sezioni e possono avere dinamiche diverse rispetto a quelle che caratterizzano detti servizi. Nell'agosto 2007 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 973/2007<sup>5</sup> che ha modificato tutta una serie di regolamenti relativi a settori statistici specifici, tra cui l'indice del costo del lavoro, ai fini dell'applicazione della classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2.

L'articolo 13 del regolamento (CE) n. 450/2003 stabilisce che ogni due anni la Commissione trasmette una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio. Tale relazione valuta in particolare la qualità dei dati ICL. La presente relazione riguarda i dati ICL trasmessi tra il trimestre di riferimento 2010TR3 il trimestre 2012TR2.

Nell'allegato I del regolamento (CE) n. 1216/2003 la qualità dell'indice del costo del lavoro è definita in base ai seguenti criteri: pertinenza, accuratezza, tempestività e puntualità, accessibilità e chiarezza, comparabilità, coerenza e completezza.

---

<sup>1</sup> *GU L 69 del 13.3.2003, pag. 1.*

<sup>2</sup> Il comunicato stampa trimestrale è pubblicato alla data indicata nel calendario dei comunicati; entrambi si trovano sul sito di Eurostat (<http://ec.europa.eu/eurostat>).

<sup>3</sup> Regolamento (CE) n. 1216/2003 della Commissione, del 7 luglio 2003, recante applicazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro (GU L 169 dell'8.7.2003, pag. 37).

<sup>4</sup> Regolamento (CE) n. 224/2007 della Commissione, del 1° marzo 2007, che modifica il regolamento (CE) n. 1216/2003 per quanto riguarda le attività economiche comprese nell'indice del costo del lavoro (GU L 64 del 2.3.2007, pag. 23).

<sup>5</sup> Regolamento (CE) n. 973/2007 della Commissione, del 20 agosto 2007, che modifica alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici ai fini dell'applicazione della classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 (GU L 216 del 21.8.2007, pag. 10).

Come nel precedente periodo di riferimento, i livelli di accuratezza, accessibilità e chiarezza si sono mantenuti stabili. La presente relazione farà quindi il punto dei miglioramenti introdotti sul piano della pertinenza e della copertura e affronterà le questioni legate alla coerenza con i dati dei conti nazionali e alla comparabilità in rapporto ai dati corretti per giorni lavorativi. Una particolare attenzione è prestata al problema della puntualità della trasmissione dei dati e alle conseguenze di eventuali ritardi sulla qualità degli aggregati europei pubblicati.

## **2.       PROGRESSI REGISTRATI DALL'ULTIMA RELAZIONE**

La relazione del 2010<sup>6</sup> indica le principali modifiche apportate nel 2009 per quanto concerne l'introduzione della nuova classificazione NACE Rev.2 e la copertura dei servizi non destinabili alla vendita. Dall'ultima relazione sono stati compiuti progressi con riguardo ad alcune questioni specifiche.

La disponibilità e la qualità dell'indice del costo del lavoro sono in generale migliorate. Sono stati fatti progressi nella messa a disposizione di dati destagionalizzati per cui, in un prossimo futuro, l'ICL destagionalizzato potrà diventare il principale riferimento dei comunicati stampa di Eurostat, come lo è già per tutte le altre statistiche macroeconomiche infra-annuali. Nel presentare le loro relazioni sulla qualità gli Stati membri rispettano sempre più i termini previsti e quasi tutti trasmettono ora i metadati su base trimestrale, spiegando anche le modifiche intervenute e fornendo utili informazioni contestuali. La volatilità dell'indice è diminuita, grazie soprattutto al miglioramento delle serie relative alle ore lavorate, che continuano ad essere rigorosamente controllate.

Uno degli aspetti che sono stati oggetto di maggior attenzione nel corso degli ultimi due anni è la coerenza tra l'indice del costo del lavoro e altre statistiche del costo del lavoro, con un accento particolare sui dati trimestrali dei conti nazionali. La coerenza è stata analizzata sul piano sia teorico che empirico e i risultati sono stati esaminati con gli Stati membri.

La Commissione (Eurostat) ha inoltre migliorato la disponibilità di dati tempestivi sui livelli del costo orario della manodopera avvalendosi di stime che fanno un ingente uso dell'indice del costo del lavoro. Le reazioni degli utilizzatori a questa innovazione sono state oltremodo positive. Gli Stati membri sono stati coinvolti nel processo e si sono scambiati esperienze in materia.

Nonostante questi sviluppi positivi permangono delle questioni irrisolte: alcuni Stati membri dovranno compiere ulteriori sforzi per completare il processo di armonizzazione. Tali questioni sono esaminate nel seguito della relazione.

Se gli Stati membri hanno adottato e mantenuto l'infrastruttura necessaria per l'elaborazione dell'ICL, la Commissione (Eurostat) ha mantenuto e potenziato il suo sistema di produzione per ricevere, verificare, trattare, memorizzare e diffondere in tempo utile i dati ICL. Tali processi, pienamente operativi dal 2005, sono costantemente rivisti e aggiornati.

---

<sup>6</sup> COM(2011) 102.

### **3. VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E IMPATTO SUGLI AGGREGATI EUROPEI**

#### **3.1 Pertinenza**

Le variazioni del costo del lavoro per ora lavorata costituiscono un importante indicatore ai fini dell'analisi dell'evoluzione economica a breve e medio termine. Per valutare possibili spinte inflazionistiche dovute all'andamento del mercato del lavoro, la Commissione e la Banca centrale europea si basano sull'indice del costo del lavoro per ora lavorata, che indica l'evoluzione a breve termine del costo del lavoro. Tale indice deve essere calcolato rapidamente per ciascuno Stato membro, per l'intera Unione europea e per la zona euro. L'ICL riveste inoltre importanza per le parti sociali in sede di contrattazione salariale e per la stessa Commissione, nel suo monitoraggio dell'evoluzione a breve termine del costo del lavoro. Esso costituisce uno dei principali indicatori economici europei (PIEE)<sup>7</sup>.

Oltre alla richiesta di informazioni sulle variazioni trimestrali del costo del lavoro, espresse in percentuale, misurate dall'ICL, vi è un crescente interesse per i dati relativi al costo del lavoro in valori assoluti (euro all'ora). Nell'aprile 2012 Eurostat ha pubblicato per la prima volta stime iniziali (per il 2011) dei costi orari del lavoro espressi in euro e in monete nazionali. Tali stime si basano sui dati di riferimento dell'indagine 2008 sul costo del lavoro, che sono stati estrapolati al 2011 utilizzando i dati relativi all'ICL non destagionalizzati. Le stime soddisfano la forte domanda degli utilizzatori di informazioni tempestive e esaurienti sul livello del costo orario del lavoro. La Commissione ha ricevuto riscontri positivi all'uso delle cifre relative all'ICL e numerosi utilizzatori hanno espresso interesse nei confronti delle disaggregazioni per sezioni della NACE e per componenti di costo. Al fine di soddisfare tale domanda, Eurostat sta creando un ambiente di produzione regolare in modo da sfruttare appieno le informazioni disponibili dell'ICL. Gli Stati membri partecipano e continueranno ad partecipare a tutte le decisioni riguardanti i dettagli di tale pubblicazione.

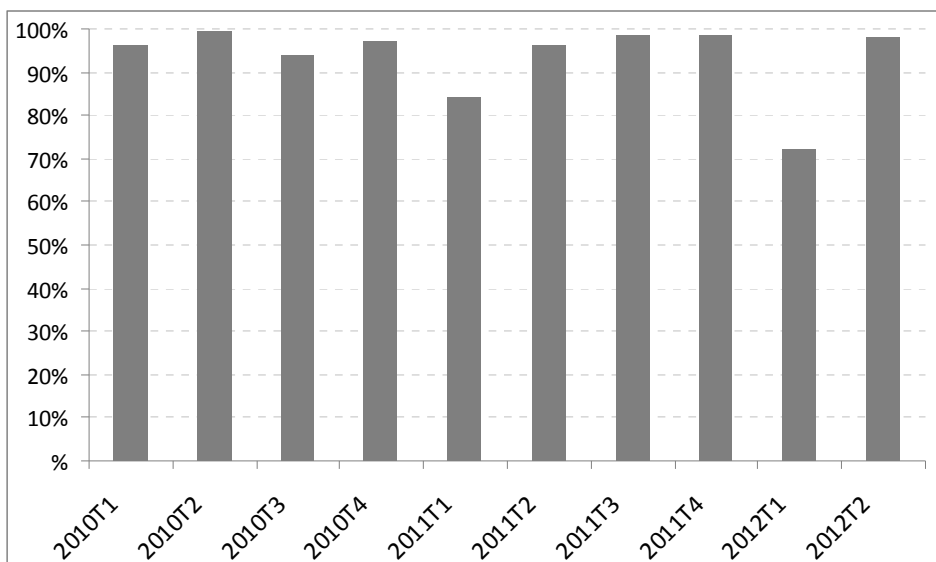
#### **3.2 Puntualità e revisioni**

La puntualità della trasmissione dei dati da parte degli Stati membri non è migliorata dalla relazione precedente del 2011. Per ragioni diverse, alcuni Stati membri non sono riusciti per alcuni trimestri a trasmettere l'ICL in tempo debito (70 giorni dopo il trimestre di riferimento). La puntualità è estremamente importante perché, se i dati non arrivano in tempo, devono essere utilizzate stime per l'elaborazione di aggregati per l'Unione europea e la zona euro. Di conseguenza, si rendono necessarie ampie revisioni, che potrebbero essere evitate. La figura 1 mostra i dati disponibili (in percentuale dei livelli del costo totale del lavoro nell'UE in euro) per ogni trimestre, alla data del comunicato stampa.

*Figura 1: Dati ICL disponibili alla data della pubblicazione, in percentuale del livello del costo totale del lavoro dell'UE in euro*

---

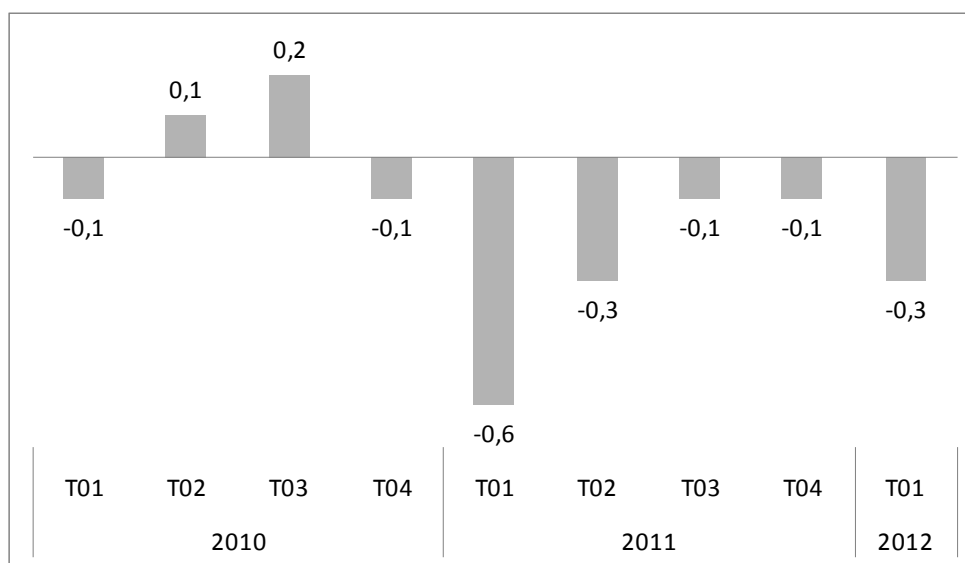
<sup>7</sup> COM(2002) 661, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo ed al Consiglio relativa alle statistiche sulla zona euro.



Alcuni Stati membri (Germania, Lussemburgo, Malta, Polonia e Regno Unito) hanno trasmesso i loro dati in ritardo in un'occasione tra i trimestri di riferimento 2010TR3 e 2012TR2. Al momento della stesura della presente relazione nessuno di questi Stati membri presentava problemi strutturali con l'elaborazione e la trasmissione dei dati ICL entro i tempi previsti. Nel periodo considerato Belgio e Irlanda hanno trasmesso i loro dati in ritardo in due occasioni e la Grecia in quattro. I problemi che hanno impedito all'Irlanda e al Belgio di trasmettere i dati entro i termini previsti sono stati nel frattempo risolti, mentre la Grecia sembra incontrare difficoltà strutturali ad elaborare e trasmettere in tempo i suoi dati.

Per quanto riguarda le revisioni va ricordato che l'ICL si compone di diverse variabili (costo del lavoro, numero di ore lavorate), che possono provenire da varie fonti. Ciò significa che in qualsiasi momento sono possibili revisioni che possono interessare i dati dell'ultimo trimestre, di più trimestri o di anni interi. Se la revisione riguarda i dati dell'anno di riferimento, va rivista l'intera serie. Dal primo trimestre del 2011 le revisioni del dato principale per l'UE-27 (tasso di incremento su base annua) hanno superato in tre occasioni lo 0,3%. In tutti e tre i casi la revisione si spiega con il volume dei dati disponibili al momento della diffusione del comunicato stampa. Si pone inoltre la questione dell'eventuale distorsione verso l'alto dei primi comunicati rispetto ai dati trasmessi successivamente (cfr. figura 2). Eurostat sta analizzando a fondo la questione, avvalendosi di serie cronologiche più lunghe.

Figura 2: Revisione dell'aggregato da B a N della NACE Rev. 2 per l'UE-27 tra il trimestre di riferimento e il secondo trimestre del 2012, in punti percentuali



### 3.3 Comparabilità — Correzione per i giorni lavorativi

L'articolo 1 del regolamento (CE) n. 1216/2003 stabilisce che i dati ICL devono essere trasmessi non destagionalizzati, corretti per i giorni lavorativi e corretti per tener conto delle variazioni stagionali e del numero di giorni lavorativi. Sono previste eccezioni, in quanto alcuni Stati membri dispongono di deroghe per quanto concerne la trasmissione di dati non destagionalizzati e altri sono in grado di fornire, per le sezioni da O a S della NACE Rev. 2, solo serie che sono troppo corte per essere destagionalizzate. Detto regolamento non stabilisce esplicitamente se le correzioni per giorni lavorativi o per variazioni stagionali devono essere effettuate secondo il metodo diretto o indiretto. La correzione tramite il metodo indiretto è effettuata solo su serie di base, che sono utilizzate quindi per elaborare aggregati di livello superiore. Il metodo diretto comporta la correzione individuale di ogni singola serie, inclusi gli aggregati di livello superiore. Entrambi i metodi presentano vantaggi e svantaggi e sono compatibili con il manuale del Sistema statistico europeo (SSE) sulla destagionalizzazione. Per correggere l'ICL gli Stati membri applicano uno dei due metodi.

In genere, i due metodi danno risultati analoghi e la scelta dell'uno o dell'altro non pone alcun problema. Tuttavia, data la volatilità dei dati grezzi, la difficoltà di individuare il modello di correzione più adeguato può far sorgere problemi, generalmente in caso di utilizzo del metodo diretto. Potrebbe ad esempio verificarsi che l'indice corretto della componente "costo totale" risulti superiore o inferiore all'indice corretto dell'insieme delle sue sottocomponenti. Di conseguenza, Eurostat ha controllato sistematicamente i dati forniti dagli Stati membri sul piano della coerenza tra l'indice totale e le sue sottocomponenti per sezione della NACE.

Solo in un caso sono state constatate discrepanze tali da impedire a Eurostat di pubblicare i dati corretti per i giorni lavorativi per i periodi considerati. Il tasso di incremento annuale pubblicato ha dovuto pertanto essere calcolato sulla base dei dati non destagionalizzati. In questo caso le discrepanze erano dovute al fatto che era stata corretta per il numero di giorni lavorativi una serie che in realtà non presentava effetti significativi da giorni lavorativi.

Per evitare il ripetersi di casi analoghi, Eurostat ha comunicato agli Stati membri interessati che vanno operate correzioni soltanto se gli effetti da giorni lavorativi sono statisticamente significativi.

### **3.4 Coerenza con i dati dei conti nazionali**

Nella relazione annuale sulla qualità si chiede agli Stati membri di comparare i tassi di incremento dell'ICL con quelli della retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti figuranti nei conti nazionali (secondo la definizione del SEC 95). Non ci si può aspettare la piena coerenza. Anche se le definizioni del costo del lavoro sono pressoché identiche, i trattamenti e le fonti statistiche differiscono. Inoltre, la raccolta dei dati sulle ore lavorate è particolarmente difficile nei due settori. Nonostante queste differenze, il grado (o la mancanza) di coerenza tra le due raccolte di dati può essere utilizzato per individuare potenziali problemi in entrambi i casi. Non tutti gli Stati membri elaborano dati trimestrali sulla retribuzione dei lavoratori dipendenti o sulle ore lavorate nei loro conti nazionali. Pertanto, non è possibile fare un bilancio globale della coerenza dei dati per quanto riguarda Grecia, Malta, Lussemburgo, Portogallo e Regno Unito. Sono disponibili i dati della Lettonia, ma non possono essere utilizzati ai fini di tale esercizio a causa della discontinuità nella serie dei dati del 2011 relativi ai redditi da lavoro dipendente.

Per la presente relazione sulla qualità Eurostat ha comparato gli aggregati non stagionalizzati delle sezioni da B a N della NACE Rev. 2. Per almeno un trimestre i dati di Estonia, Irlanda, Spagna, Ungheria, Polonia, Romania e Slovenia hanno presentato notevoli discrepanze e segni divergenti nei tassi di incremento dell'ICL e della retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti derivati dai conti nazionali. Anche Bulgaria, Repubblica ceca e Svezia hanno presentato discordanze relativamente importanti nei tassi di incremento dell'ICL e nella retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti.

Eurostat analizza in dettaglio la coerenza dell'ICL con i dati dei conti nazionali e dell'indagine sul costo del lavoro, e continuerà a farlo. I risultati dell'analisi sono discussi con gli Stati membri al fine di individuare e risolvere i problemi di fondo, in particolare in relazione alle ore lavorate, e migliorare così la coerenza tra i vari ambiti statistici.

### **3.5 Completezza**

Svezia e Finlandia hanno cominciato a fornire anche dati stagionalizzati. Ora che sono disponibili dati stagionalizzati per tutti gli Stati membri, è possibile pubblicare i tassi di incremento da un trimestre all'altro non solo nella base di dati online di Eurostat, ma anche nei comunicati stampa trimestrali. Un simile passo sarà tuttavia preceduto da un'attenta analisi della qualità dei dati e delle esigenze degli utilizzatori.

Nel settembre 2012 Eurostat ha pubblicato per la prima volta aggregati dell'UE e della zona euro, incluse le sezioni da O a S della NACE Rev. 2, vale a dire, amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale; arte, spettacoli e tempo libero e altre attività di servizi. I dati relativi alle sezioni da O a S della NACE Rev. 2 per gli aggregati dell'UE e della zona euro sono disponibili a partire dal 2008. Essi rappresentano circa il 30% degli aggregati da B a S della NACE Rev. 2 per l'UE-27 e forniscono importanti informazioni a completamento dei dati fino ad ora disponibili. Gli utilizzatori si sono mostrati particolarmente interessati ai dati relativi all'evoluzione del costo del lavoro nel settore pubblico, coperto essenzialmente dalla sezione O della NACE Rev. 2 (amministrazione pubblica e difesa).

Il comunicato stampa trimestrale è stato adeguato e presenta ora l'aggregato da B a S della NACE Rev. 2 come indicatore principale e, allo stesso tempo, continua a riportare dati completi sull'aggregato da B a N della NACE Rev. 2 utilizzato prima. Inoltre, nel comunicato stampa sono pubblicate le cifre dell'aggregato da O a S della NACE Rev. 2.

#### **4. CONCLUSIONI**

Nel complesso, la qualità dei dati dell'ICL è migliorata ulteriormente rispetto alla precedente relazione del 2010; da rilevare sono in particolare i miglioramenti a livello di pertinenza e di completezza. Inoltre, la disponibilità di tutti gli aggregati (inclusi quelli delle sezioni da O a S della NACE Rev. 2) ha contribuito ad accrescere l'utilità generale dell'ICL. La pubblicazione di stime annuali dei livelli del costo del lavoro basate sull'ICL offre agli utilizzatori un nuovo importante valore aggiunto. La puntualità nella trasmissione dei dati da parte degli Stati membri non è ancora pienamente soddisfacente, anche se nessun paese, tranne la Grecia, li ha forniti sistematicamente in ritardo. Gli Stati membri dovranno continuare a destinare risorse alle misure volte a garantire la trasmissione dei dati entro i termini previsti.

Negli ultimi anni la Commissione (Eurostat) ha regolarmente invitato gli Stati membri a intensificare i loro sforzi. Sulla base dei dati forniti e di altri documenti nazionali, incluse le relazioni sulla qualità, la Commissione continuerà a seguire regolarmente i problemi che persistono in materia di conformità e qualità. Se non intervengono i miglioramenti auspicati conformemente alle previsioni, si contatteranno le autorità nazionali competenti e la Commissione prenderà i provvedimenti necessari per garantire il rispetto delle disposizioni.